

Accordo raggiunto all'Alfa Sud nessun nuovo sospeso a zero ore

La cassa integrazione sarà a rotazione e riguarderà 660 lavoratori mentre l'azienda l'aveva proposta per 1600 - Rimarranno inalterati i livelli produttivi - A Pomigliano il nucleo progettazione - Oggi si riunisce il cdf di Arese per valutare l'intesa

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Firmato ieri mattina all'alba l'accordo per l'Alfa Romeo di Pomigliano. La trattativa era stata condotta a oltranza per l'intera notte all'interno di Napoli, ma già nella tarda serata di lunedì si avvertivano i segnali di una possibile conclusione. L'azienda — questo appare subito come primo centro elemento — è stata costretta a fare macchina indietro, rinunciando all'intenzione originaria di ridurre in modo consistente i livelli produttivi. Questi ultimi resteranno, infatti, pressoché inalterati e si consolideranno attorno alle 710 vetture giornaliere (rispetto alle attuali 725), mentre la Direzione era intenzionata ad abbassare il tetto a 670.

ne — promettono subito all'FLM campana — sarà avviata un'apposita trattativa con l'azienda. Così come resta aperta la vicenda dei cassintegrati a zero ore, da circa due anni. L'accordo di ieri riconferma i contenuti dell'intesa siglata nell'83 che prevedeva il rientro a rotazione di questo personale all'interno di unità satellite. L'azienda s'impegna a presentare entro 4 mesi i progetti di fattibilità per l'installazione di queste unità. In un documento del Comitato dei cassintegrati Alfa sud, questi ultimi si dichiarano fermamente decisi a inasprire ulteriormente la lotta per il loro immediato rientro in fabbrica e contro le nuove sospensioni.

Un altro aspetto dell'accordo è quello che riguarda gli impiegati. Anche su questo versante molto è affidato alla concreta fase di contrattazione e di gestione che si apre a partire dalle prossime settimane. L'accordo stabilisce, naturalmente, importanti capisaldi. Innanzitutto quello che tutti gli impiegati coinvolti nelle sospensioni (al 270 attualmente già fuori, se ne aggiungerebbero circa 160) dovranno essere assorbiti e interessati al regime della rotazione. In particolare questo principio, sia pure per una quota limitata, è stato già stabilito per gli impiegati di Officina. L'intesa stabilisce, inoltre, che sarà effettuato il trasferimento da Arese a Pomigliano della Direzione degli approvvigionamenti e del materiale ausiliario; a Pomigliano sarà trasferito anche un primo nucleo di Progettazione completamente autonomo e in relazione a ciò è già previsto il rientro di circa 50 impiegati oggi a cassa integrazione. Sempre per gli impiegati sono previsti corsi di riqualificazione.

Procolo Mirabella

Pesenti vende le banche: ressa dei compratori

Certa la cessione della Banca Provinciale e della quota in Efibanca - Incertezza sulla RAS: è un problema politico

Tassi: il Tesoro passa ai banchieri la patata bollente

ROMA — Il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni sul costo del denaro in cui riesce ad ignorare due fatti: la prenotazione di centomila miliardi di credito da parte del suo dicastero, il quale offre rendimenti del 20% per ottenere; l'annuncio dato dalla Banca d'Italia che il credito privato sarà ristretto a 38 mila miliardi nell'84, cioè ad un livello virtualmente più basso dell'anno scorso.

MILANO — La borsa ha registrato ieri l'effervescenza creata dalle trattative per la cessione di alcune partecipazioni bancarie del gruppo Pesenti. L'indice di borsa è salito dell'1,2%, ma il fatto interessante è che siano al rialzo anche i titoli delle società in trattativa: Italmobiliare (la capogruppo di Pesenti) passata da 49.750 a 51.000 lire; Italcementi da 39.800 a 39.300. Di riflesso salgono anche i titoli dei gruppi vociferati come acquirenti, in particolare l'IFI, finanziaria della famiglia Agnelli.

Pesenti, ansioso di sgravarsi del circa 900 miliardi di debiti a carico della Italmobiliare. La vendita della quota in Efibanca appare più conseguenziale, dal momento che Pesenti non sarà più presente nel settore bancario. Istituto consortile di cui è azionista la Banca del Lavoro (circa il 30%), Efibanca ha fra i suoi azionisti anche il Monte dei Paschi (7,23%), il Banco di Sicilia (7,03%), il Banco di Torino (5,73%), il Banco Napoli (5,30%), la Banca Popolare di Novara (5,30%) oltre ad azionisti minori. L'Italmobiliare, infine, è in vertenza con la Cassa di risparmio lombarda per ottenere maggiori ricavi dall'avvenuta cessione dell'Istituto Bancario Italiano (IBI).

Non saranno però questi movimenti borsistici a influire sui prezzi di cessione: come al solito, il passaggio dei pacchetti di controllo avviene negli uffici dei gruppi di comando, fuori del mercato. Differenze di valutazione sui prezzi — ma forse anche sul compratore — vi sarebbero ancora sulla vendita della Banca Provinciale Lombarda e della quota nella Efibanca (26% di Pesenti) per le quali si parla di 500 miliardi di lire. Pesenti ne chiederebbe 650. Il compratore della Banca Provinciale lombarda, la cui rete di sportelli ha interesse locale, sarebbe un consorzio bancario bergamasco, costituito per evitare una maggiore penetrazione delle banche nazionali nell'area. Questa scelta, di interesse locale, della concorrenza, potrebbe anche abbassare il ricavo che può ottenere il gruppo.

I cambi

	3/1	2/1
Dollaro USA	1689	1660,40
Marc tedesco	607,63	607,735
Franc francese	199,635	198,995
Fiorino olandese	641,055	540,925
Franc belga	23,767	29,78
Sterlina inglese	2395,20	2402,90
Sfrellino svizzero	1882,375	1882,225
Corona danese	167,885	167,865
Dollaro canadese	1340,20	1335,50
ECU	1371,10	1372,33
Yen giapponese	7,206	7,192
Franc svizzero	759,68	761
Scellino austriaco	98,198	98,194
Corona norvegese	215,018	215,09
Corona svedese	207,015	207,095
Marc finlandese	285,15	285,15
Escudo portoghese	12,53	12,435
Peseta spagnola	10,67	10,59

Brevi

Un appello per il diritto al lavoro degli invalidi

ROMA — Un appello per il diritto al lavoro dei portatori di handicap è stato lanciato da magistrati, sindacati e parlamentari. Fra i primi firmatari i deputati Spagnoli e Rodotà. I magistrati del Lavoro Benivogei, Cafarella, Di Lecce e Faveri, i sindacati Ferrari Martini, Garocciolo e Moschini.

Per la Nuova Innocenti sindacati dal Prefetto

MILANO — Il prefetto di Milano ha ricevuto ieri una delegazione del consiglio di fabbrica della Nuova Innocenti, guidata dalla segretaria provinciale della FLM. L'azienda ha infatti deciso di sospendere 572 dipendenti per due settimane. La delegazione ha chiesto al prefetto di adoperarsi affinché venga convocato presso il ministero dell'Industria un incontro di verifica dei programmi produttivi ed occupazionali della Nuova Innocenti.

La BMW acquista la Maserati?

MILANO — La BMW sarebbe interessata ad acquistare la Maserati. La casa tedesca vorrebbe controllare quella italiana vista l' Crescenti successo della auto prodotta da De Tomaso.

In crisi le moto italiane

MILANO — I mercati esteri diventano sempre più difficili per i veicoli italiani e due ruote. Sono, infatti, in continua espansione le importazioni di moto, in particolare di quelle gap-one.

Tensione alla Talbot di Poissy L'azienda minaccia la chiusura

Sindacati divisi sulla linea da seguire - Giornata di tafferugli fra i lavoratori - Rinviiata la ripres del lavoro - Manifestazione organizzata dalla CGT per evitare i licenziamenti

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La vicenda della Talbot di Poissy è di nuovo in alto mare, e ieri sera, dopo una giornata di tensione e di tafferugli tra sostenitori dello sciopero a oltranza e moderanze disposte a riprendere il lavoro, il rischio di una nuova serrata si è riaffacciato con un minaccioso comunicato della direzione, che non nasconde l'intenzione di chiudere definitivamente i battenti dell'azienda. Quella di ieri era ritenuta la giornata decisiva per la ripresa del lavoro. Ma tre settimane di serrata, un'occupazione dei reparti da parte di qualche centinaio di lavoratori licenziati che sabato erano stati costretti ad abbandonare la loro azione dietro l'intervento della polizia non hanno piegato gli animi dei più resistenti ad accettare l'accordo intervenuto tre settimane fa tra governo e proprietà, che prevede il licenziamento di 1600 lavoratori, per lo più immigrati marocchini.

taggio avrebbero dovuto ricominciare a girare si è assistito invece ad una serie di scontri tra scoperanti e non scoperanti. La CFDT aveva fatto votare di prima mattina lo sciopero nel corso di un'assemblea di 600 o 700 operai, mentre la CGT aveva fatto appello a riunirsi per fare il punto di una situazione che a suo avviso non può essere risolta attraverso azioni che, come quella dello sciopero a oltranza, rischia di far evolvere la situazione verso il peggio. Il sindacato è apparso quindi profondamente diviso su una soluzione che il governo continua invece a ritenere la meno dolorosa per procedere alla necessaria ristrutturazione di un'azienda in crisi che, con l'accordo di tre settimane fa, si è impegnata a continuare la sua attività e ad assicurare il lavoro di circa 17 mila dipendenti. La CFDT che respinge in blocco l'accordo e la CGT che intende invece discutere l'applicazione e i termini di un'intesa che deve permettere a suo avviso di risolvere da un lato il problema doloroso dei licenziati (la loro riqualifica e la loro eventuale reintegro) e per coloro che sono disposti, la garanzia di un rimpatrio nelle condizioni economiche migliori) e dall'altro quello della sopravvivenza di un'azienda sulla quale la società Talbot-Peugeot continua a far pesare in maniera ricattatoria un'aperta minaccia. Ieri si è assistito ad una violenta polemica tra i responsabili aziendali delle due organizzazioni sindacali, e attraverso le reazioni ai loro discorsi, alla reale spaccatura che esiste tra le maestranze e che non sempre ricopre quell'80 per cento che milita nella CFDT o quel 45 per cento che fa parte della CGT.



Lavoratori sulla linea di produzione in attesa dell'esito della trattativa

Franco Fabiani

La Finsider da gennaio non pagherà gli stipendi

Se non avverrà in tempi brevi la ricapitalizzazione ci sarà un vero e proprio blocco - Da domani iniziano gli incontri sulla questione siderurgica - Il 16 primo appuntamento a Bruxelles - Tre proposte della CISL lombarda sull'acciaio

ROMA — Inizia domani la maratona siderurgica. Per tutto gennaio, infatti, la questione dei tagli, della loro quantità e qualità sarà al centro dell'attenzione del governo, della Comunità, dei sindacati e delle forze politiche. Il 5 si parte con un incontro tra Finsider e sindacati, ma prima di discutere con Roasio, la FLM vedrà anche Darida ed Alluisio.

no. Per l'impianto napoletano i sindacati hanno già detto che deve essere riaperto senza attendere la concessione delle estrazioni da parte della CEE. Il governo ha fatto un piccolo passo avanti, rispetto alla iniziale posizione: ha chiesto alla Finsider di valutare se questa possibilità esiste. Un gesto questo che, anche se in modo non chiaro e con qualche torcosità, contraddice lo spirito dell'ultimo "no" presentato da Roasio. Ma domani, prima ancora del caso Bagnoli, verrà affrontato quello di Cornigliano: i privati hanno già consegnato all'IRRI il piano da loro preparato e ora attendono risposte.

ta, a Bruxelles ci sarà una prima presa di contatti fra commissari comunitari e ministri italiani sulla questione acciaio e sulla ripartizione dei tagli. Entro il 31 gennaio, infatti, il governo dovrà comunicare alla CEE quali sono gli impianti, o parte di essi che intende chiudere. Il 15, invece, il governo dovrebbe decidere sui bacini di crisi e, quindi, sui preannunciamenti nel settore acciaio. Intanto, proprio ieri, dalla CISL lombarda sono state avanzate proposte per uscire dalla crisi siderurgica italiana. Tre i punti principali: riprendere le trattative in sede comunitaria sulle produzioni affidate al nostro Paese in considerazione della maggiore efficienza e modernità dei suoi impianti; dare rapida attuazione alla società di intervento Confedir per farla diventare uno strumento snello di riconversione e, infine, gestire la mobilità attraverso accordi locali e contratti di solidarietà.

Lo «straordinario» alle Dogane: diffida giudiziaria a Visentini

ROMA — Questa volta l'ufficio giudiziario ha bussato all'ufficio del ministro delle Finanze, Visentini. Un fatto insolito per il titolare del dicastero di Viale America all'Eur, ma la diffida che gli è stata consegnata sembra proprio se la sia andata a cercare. Insolito, dobbiamo dirlo, anche l'autore della diffida. Un sindacato, quello della Funzione pubblica-CGL, per l'esattezza. In sostanza si chiede a Visentini di mettere fine ad una serie di atti unilaterali in contrasto e in violazione di precise norme legislative dello Stato.

gli scioperi e alle agitazioni in atto da diverse settimane, scioperi in gran parte promossi dai sindacati autonomi. Un provvedimento, come si legge nella diffida, preso «al di fuori di ogni intesa con le organizzazioni sindacali, in violazione della normativa introdotta dalla legge quadro sul pubblico impiego che riserva alla contrattazione la materia relativa alle prestazioni di lavoro straordinario. Ma anche ignorando l'accordo dell'80 per la riorganizzazione del servizio delle Dogane.

Si sblocca il regolamento organico della CONSOB?

ROMA — Il presidente vicario della CONSOB ha convocato le rappresentanze sindacali il 10 gennaio per l'esame di un progetto di regolamento del personale. La Commissione si regge, oggi, sulla prorogatio dell'incarico scaduto al suo presidente, tuttavia uno sbocco alla definizione dell'organico — le defezioni strumentali sono state l'arma principale del sabotaggio politico al funzionamento della CONSOB — sarebbe possibile ed avrebbe un grande significato nel momento attuale. La commissione Finanze della Camera è parsa orientata, nel corso dell'adeguato sulle cause del fallimento della Commissione, a premere per una soluzione immediata dei problemi strumentali. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, tuttavia, non rinvia di approfittare di un adempimento formale (la ricezione di direttive della Comunità europea sull'informativa societaria) per proporre una legge che riduca l'autonomia della CONSOB trasferendo compiti al Tesoro.

È in arrivo il libretto fiscale dell'auto

ROMA — Il libretto fiscale è la novità dell'operazione bollo-auto per il 1984 che si concluderà il 31 gennaio. Da quest'anno, infatti, il versamento potrà essere effettuato sia direttamente agli uffici dell'ACI, sia usando i consueti bollettini postali, sia, infine, adoperando i moduli contenuti nei nuovissimi «Libretti fiscali». In merito in questi giorni a moltissimi automobilisti. Questo nuovo metodo di pagamento è stato introdotto con il decreto fiscale di fine dicembre 1982, quando la «tassa di circolazione», fu trasformata in «tassa sulla proprietà», imponendone il pagamento anche a chi la macchina la tiene sempre ferma.

Per l'azienda importante

Da otto anni la rivista

il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5388 pagine, 380 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, 404 leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, 759 circolari e note ministeriali esplicative, 335 decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

● 132 pagine in edicola a L. 5.500 ●

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 15 febbraio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente 110 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61944007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma